



Atheia

La società (è) possibile, senza religioni. Notiziario aperiodico, Anno 2 Numero 6, ottobre 2011 dc (data convenzionale)

Raccolta di articoli e notizie politiche, culturali, laiciste, atee, agnostiche e anticlericali dalla carta stampata e dal web

Questo notiziario è redatto da *Jàdawin di Atheia*, titolare del sito www.jadawin.info e del blog ad esso collegato <http://jadawin4atheia.wordpress.com/>, e da chiunque voglia dargli una mano. A cadenza irregolare, che si vorrebbe essere mensile, viene inviato in e-mail ai siti, ai blog e ai singoli che potrebbero avere interesse per le tematiche descritte. Chi non volesse più riceverlo può mandare una e-mail, anche vuota, al mittente kynoos@jadawin.info con l'oggetto CANCELLAZIONE. Per questa opportunità questo notiziario non può considerarsi *spam*

Dal sito Atei.it <http://www.atei.it> un articolo dell'1 Gennaio 2005:

Laici-laicità-laicismo

Con il termine laicità si indica un attributo riferito solitamente ad una struttura politica o amministrativa che esprima e misuri il grado di indipendenza da principi ed ispirazioni di carattere religioso o ideologico tali da determinarne, o perlomeno influenzarne, l'azione.

Caratteri generali

La laicità si configura anche come assenza di un'ideologia dominante nell'opera di governo di uno Stato. Ad esempio, nel caso di una dittatura, sia pure atea, definire lo Stato retto da essa come "Stato laico" è un errore, in quando in esso ogni pluralismo è combattuto per fare posto solo all'ideologia ufficiale.

Lo Stato laico

Lo Stato, per potersi definire compiutamente laico, deve avere queste caratteristiche:

Fonda la sua legittimità sulla democrazia liberale e non permette che il Potere sia trasmesso in via ereditaria dinastica, tanto meno permette che debba ottenere la sua legittimità da parte di un altro potere esterno ad esso e correlato a una religione o, più in generale, ad un'ideologia.

Lo Stato e la Chiesa sono quindi separati e non si devono influenzare l'un l'altro, ma devono restare

indipendenti ciascuno nel proprio ordine.

Da un lato non può avere preferenze per nessuna religione, non ci deve cioè essere una religione riconosciuta come religione ufficiale, e quindi negli edifici pubblici di proprietà statale non ci devono essere simboli di alcuna religione e nelle dichiarazioni ufficiali non ci deve essere riferimento a nessuna fede; dall'altro deve garantire l'eguaglianza giuridica di tutti i cittadini, anche dei non credenti in una certa religione e dei non rifacentesi a una certa dottrina, assicurando al contempo il massimo grado di libertà compatibile con il massimo grado di sicurezza e coesione sociale.

Dovrebbe vietare solo ciò che è obiettivamente dannoso per la collettività o per gli individui e non dovrebbe imporre degli obblighi o dei divieti solo perché la maggioranza, magari afferente a una certa religione, lo desidera in quanto considera che i suoi valori siano validi per tutti indistintamente. Lo Stato laico comunque, dovendo garantire la sicurezza dell'individuo e della società tutta, oltreché le libertà e i diritti individuali, impone delle regole di convivenza civile, le più condivisibili possibili, ma assolutamente tassative.

Pertanto, ad esempio, se può, e forse deve, depenalizzare l'eutanasia, sulla base del fatto che ogni individuo deve essere lasciato libero di disporre della propria vita e di liberarsene quando essa sia ormai insopportabile a seguito di un male incurabile,

non può però legalizzare l'omicidio: può depenalizzarlo non tenendo conto degli anatemi della religione dominante, che propugna la sacralità della vita, ma considerando solo il movente del gesto omicida e valutare se la persona che l'ha compiuto sia o no pericolosa per la Società.

Quindi può discernere tra omicidio commesso per un movente abietto (odio, avarizia, sadismo, pedofilia sadica e altro ancora) e uno commesso per legittima difesa personale, per salvare una terza persona dall'essere ucciso a sua volta, oppure, ed è il caso dell'eutanasia, per amore e pietà, specie se su richiesta del soggetto. L'omicidio, sotto qualsiasi fattispecie, per la religione resterebbe un grave peccato, ma nella forma di omicidio del consenziente o di suicidio assistito non sarebbe da considerare un reato da parte dello Stato laico, in quanto la persona che lo ha commesso o lo ha reso possibile, non è pericolosa per la società o per altri individui.

Uno Stato laico quindi è quello Stato dove le religioni e le ideologie non hanno influenza sulla società nel suo complesso avendo invece valore solo per le persone, e al limite per le comunità formate da quelle persone, che credano in una certa religione o in una certa ideologia. Lo Stato laico si prodiga perché nessuna parte della società prevarichi su una parte minoritaria della Società stessa, se non per ragioni di utilità collettiva, ma mai per ragioni ideologiche. In altri termini: la democrazia non può essere usata per negare i diritti delle minoranze.

Temi eticamente sensibili

Il tema della laicità, in Italia, è tornato di attualità in seguito all'acceso dibattito che la regolamentazione di temi eticamente sensibili ha creato. In particolare una legge, ispirata al punto di vista della Chiesa Cattolica, piuttosto restrittiva sulla fecondazione medicalmente assistita, ha sollevato una serie di polemiche sfociate nella richiesta di un referendum abrogativo che, svoltosi nel giugno 2005, non raggiunse il quorum. Questo dibattito ha riportato alla luce alcuni temi eticamente sensibili, come l'aborto e più recentemente le unioni civili in particolare per coppie omosessuali, che dividono chi difende i diritti della persona e chi sostiene la preminenza del proprio punto di vista etico.

Laicismo e Laicità

Si riscontrano punti di vista diversi sul significato dei termini laicità e laicismo. Alcuni dizionari della lingua italiana come il De Mauro, in accordo alla definizione storica del termine laicismo, considerano

i due termini come sinonimi. Per altri dizionari invece, come lo Zingarelli, sono parole con significati differenti.

Non è ovviamente una questione che possa essere risolta con un vocabolario, perché può ben darsi che due termini sinonimi indichino entrambi separatamente due cose diverse, e che viceversa il ricorso al suffisso "-ismo" non mostri che una sfumatura di valore negativa del medesimo concetto. In effetti raramente qualcuno vuole essere definito "laicista". Dunque il laicismo significherebbe una cattiva concezione della laicità, venata da ideologia.

Esistono in generale fautori della "laicità dello Stato", termine ritenuto generalmente positivo, nonostante la mancanza di accordo sul significato di questa espressione.

Diversi politici e commentatori italiani affermano che esiste questa distinzione tra laicismo e laicità. Secondo questo punto di vista i due termini indicano due atteggiamenti diversi con cui lo Stato può stabilire i suoi rapporti con le varie religioni: la laicità, considerata positivamente, sarebbe l'atteggiamento con cui lo Stato garantisce la libertà di culto ai fedeli delle religioni e d'altra parte si riconosce la neutralità dello Stato democratico come uno strumento indispensabile per una convivenza plurale. Non viene però esclusa né una parziale sovrapposizione tra ambito statale e concezioni di origine religiosa né un intervento dello Stato sui culti per ragioni di ordine pubblico.

In questa ottica spesso si ritiene che alcuni valori di origine religiosa (cioè, considerata la storia italiana, di origine cristiana), come ad esempio il matrimonio monogamico fra persone di sesso diverso, possano essere parte integrante dei fondamenti condivisi dello Stato. In questa ottica lo Stato e la Religione sono considerati ambiti nettamente distinti, ma tra loro non incomunicanti.

Il laicismo, invece, sarebbe un atteggiamento da parte dello Stato volto a limitare le religioni nell'ambito privato, fatto che, secondo chi sostiene tale distinzione, costituirebbe una volontaria o involontaria repressione (vedi anticlericalismo). In Paesi accusati di essere laicisti, come la Francia, lo Stato ha il diritto di riconoscere o non riconoscere lecita una religione.

I laicisti vorrebbero escludere dalle scelte pubbliche, e a volte dal dibattito pubblico, argomenti di origine religiosa o difesi da esponenti ufficiali delle religioni. In questa ottica lo Stato e la Religione sono considerati ambiti completamente separati. Pertanto

l'interesse della neutralità dello Stato può, se necessario, limitare la libertà religiosa, come l'esposizione di simboli religiosi.

Poiché molti di quelli che sostengono questa distinzione fra laicità e laicismo sono cattolici, per approfondire questo tema si confronti la voce Idea cristiana di laicità e rapporto con le altre fedi.

Poiché, inoltre, querelle sulla laicità sorgono quasi esclusivamente su temi di etica, e non riguardo interventi delle varie confessioni religiose su questioni sociali, si vedano etica e secolarizzazione dell'etica.

Fonte: wikipedia.org

Dal sito di Riccardo Campa
<http://www.transumanisti.it/riccardocampa> :

Laicismo

di Riccardo Campa

(MondOperaio, gennaio-febbraio 2006 dc)

Il laicismo può essere inteso sia come dottrina politica volta a definire un determinato assetto istituzionale dello Stato, sia come atteggiamento culturale capace di ispirare lo stile di vita e di pensiero di un cittadino.

Il laicismo, inteso come dottrina dello Stato, afferma e difende la laicità delle istituzioni. Più precisamente, afferma la necessità di riformare le istituzioni degli Stati non compiutamente laici, per stabilirne la laicità, e difende gli Stati compiutamente laici dai tentativi di modificarne l'assetto in senso concordatario, confessionale o teocratico. Il laicismo si definisce dunque positivamente in relazione alla categoria della laicità e negativamente in relazione a varie forme di clericalismo.

Va dunque chiarito innanzitutto il concetto di laicità. Uno Stato è caratterizzato da laicità, ovvero è laico, quando è assolutamente neutrale rispetto alle dottrine religiose professate dai cittadini, a prescindere dalla qualità e dal radicamento sociale dei culti o delle chiese. Ciò significa che non è compiutamente laico uno Stato che accorda privilegi a qualsiasi chiesa o culto, comunque motivato sia il privilegio. L'esistenza stessa di un concordato o patto stretto dallo Stato con una o più chiese è perciò condizione sufficiente per minarne la laicità. Lo Stato concordatario non è uno Stato laico.

I concordati sono patti stipulati tra gli Stati e le

confessioni religiose per definire le relative sfere di influenza. Il concordato è dunque un compromesso: si concede una posizione privilegiata a una Chiesa per evitare una completa occupazione delle istituzioni da parte della stessa. Tale problema si avverte soprattutto negli Stati democratici, dove i ministri di un culto potrebbero utilizzare il proprio potere di persuasione per farsi eleggere in Parlamento. Onde evitare il pericolo di una teocrazia che si stabilisce attraverso gli strumenti della democrazia, si concorda la neutralità politica delle chiese più forti in cambio di alcuni privilegi: agevolazioni fiscali, esenzione dei sacerdoti dal servizio militare, finanziamento delle chiese, utilizzo delle strutture scolastiche pubbliche per propagandare idee religiose, esposizione di simboli religiosi in edifici pubblici, riconoscimento del valore legale di alcuni riti religiosi.

La stipula di un concordato, per quanto giustificabile in un'ottica pragmatica, è di per sé un segno di debolezza dello Stato. Lo Stato, temendo la fragilità delle proprie istituzioni, ne permette la parziale occupazione al fine di evitarne l'occupazione totale. Uno Stato può arrivare a riconoscere un culto come religione di Stato, diventando così Stato confessionale. Nello Stato confessionale non c'è più libertà religiosa, giacché l'ateismo, l'agnosticismo e gli altri culti religiosi sono, al meglio, tollerati. La tolleranza religiosa non deve essere confusa con la libertà, perché quest'ultima esige un'uguaglianza formale di fronte alle leggi. Essere tollerati non equivale ad essere liberi.

Gli Stati concordatari (privilegi alle chiese) e confessionali (religione di Stato) si pongono dunque in una posizione intermedia fra gli Stati teocratici, in cui c'è completa sovrapposizione fra le istituzioni ecclesiastiche e civili, e gli Stati laici propriamente detti, dove le chiese — se esistono — sono associazioni libere, economicamente autosufficienti e sottoposte a leggi non diverse da quelle che regolano la convivenza di tutti gli altri cittadini. Altra cosa ancora sono gli Stati atei, che non sono semplicemente neutrali rispetto ai culti religiosi, ma promuovono attivamente l'ateismo. Nella misura in cui l'ateismo è visto esso stesso come una dottrina metafisica o religiosa, lo Stato ateo non ha caratteristiche di laicità. Venendo ai casi concreti, possiamo dire che: il Vaticano e l'Iran sono casi esemplari di Stato teocratico; la Polonia è uno Stato concordatario; il Pakistan è uno Stato confessionale; la Francia è uno Stato laico; la Cina è uno Stato ateo.

Il caso italiano non è limpido. L'art. 8 della

Costituzione afferma che "Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge" e l'art. 19 aggiunge che "Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto...". L'Italia sembrerebbe quindi volersi configurare come Stato laico. Tuttavia, l'art. 7 afferma che "Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi". I Patti riconoscevano il cattolicesimo come religione di Stato. Anche l'art. 8 tratta la religione cattolica diversamente dagli altri culti, quando afferma che "Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano". La modifica del Concordato, nel 1984, da parte di Bettino Craxi, ha cercato di risolvere la questione trasformando l'Italia da Stato confessionale a Stato concordatario.

Molti restano però i nodi irrisolti. Un caso ampiamente dibattuto è l'esposizione di crocefissi nelle scuole pubbliche e nelle aule di tribunale, ovvero in edifici la cui proprietà è pubblica. Secondo i laicisti, con tale esposizione, viene a mancare l'uguaglianza formale dei cittadini. Esisterebbero cioè cittadini di serie A (i cristiani), che possono identificarsi nei simboli esposti negli edifici, e cittadini di serie B (atei, agnostici, buddisti, musulmani, ebrei, ecc.) che, pur essendo proprietari degli edifici e pur essendo obbligati a contribuire all'acquisto di tali simboli, in essi non possono riconoscersi.

La confusione nasce soprattutto dall'apparente contraddizione tra l'art. 1 della Costituzione, secondo il quale "La sovranità appartiene al popolo" e l'art. 7, secondo il quale la Chiesa cattolica è indipendente e sovrana. Essendo la Chiesa un insieme di cittadini, quindi una parte del popolo, in linea di principio dovrebbe subordinarsi al popolo tutto. Ma la Costituzione riconosce una sovranità alla parte, oltre che al tutto. Per queste ragioni, non è chiaro se l'Italia è uno Stato concordatario o ancora confessionale. Certamente non è laico.

Il laicista è spesso accusato di anticlericalismo. In realtà il laicismo non comporta, di per sé, alcuna ostilità nei riguardi delle religioni o delle chiese. I cittadini credenti possono essere laicisti. E persino i ministri di culto. Se il clero accetta spontaneamente le regole della democrazia e si pone su un piano paritario con le altre religioni e con l'ateismo, rende

ipso facto inutile e pretestuosa ogni azione anticlericale. Se invece il clero respinge il laicismo e si fa promotore della teocrazia, l'anticlericalismo diventa una strategia necessaria del laicismo. L'anticlericalismo in Italia è stato in passato giustificato dalla pretesa esplicita della Chiesa cattolica di sovrapporsi o sostituirsi al potere statale, cercando di trasformare le proprie credenze private in leggi dello Stato. Si consideri, a titolo di esempio, l'Enciclica *Quas primas* di Pio XI (1925), che definisce il laicismo la peste dell'età contemporanea: "La peste della età nostra è il così detto laicismo coi suoi errori e i suoi empî incentivi; e voi sapete, o Venerabili Fratelli, che tale empietà non maturò in un solo giorno ma da gran tempo covava nelle viscere della società. Infatti si cominciò a negare l'impero di Cristo su tutte le genti; si negò alla Chiesa il diritto — che scaturisce dal diritto di Gesù Cristo — di ammaestrare, cioè, le genti, di far leggi, di governare i popoli per condurli alla eterna felicità. E a poco a poco la religione cristiana fu uguagliata con altre religioni false e indecorosamente abbassata al livello di queste; quindi la si sottomise al potere civile e fu lasciata quasi all'arbitrio dei principi e dei magistrati. Si andò più innanzi ancora: vi furono di quelli che pensarono di sostituire alla religione di Cristo un certo sentimento religioso naturale. Né mancarono Stati i quali opinarono di poter fare a meno di Dio, riposero la loro religione nell'irreligione e nel disprezzo di Dio stesso".

Si noti che il Papa non solo condanna gli Stati atei — cosa che avrebbe potuto fare nel nome del laicismo — ma pretende l'impero su tutte le genti, il diritto di ammaestrare le genti, il diritto di fare leggi e governare i popoli, il privilegio di non essere sottoposto alle leggi civili e ai magistrati, il riconoscimento della superiorità del suo culto sugli altri.

Proprio per convincere la Chiesa a rinunciare a tali propositi egemonici lo Stato italiano ha stipulato con il Vaticano i Patti Lateranensi nel 1929 e poi il Concordato nel 1984. I laicisti sostengono tuttavia che la Chiesa non rispetta i patti e continua ad intervenire nella politica italiana con volontà di legiferare, giovandosi della complicità di alcune forze politiche, pur non rinunciando ai privilegi concessi in cambio della neutralità.

Storicamente le forze politiche che nel mondo si sono maggiormente battute per la laicità degli Stati sono quelle di ispirazione liberale e socialista, ossia i partiti che hanno radici nell'Illuminismo. Alcuni studiosi hanno fatto notare che l'ideale di laicità

trova giustificazioni anche nella religione cristiana. Laicista sarebbe Cristo nel momento in cui pronuncia la nota sentenza: "Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". Quand'anche questa interpretazione fosse corretta, resta il fatto che la Chiesa cattolica non ha rinunciato spontaneamente al potere temporale, essendosi reso necessario un attacco militare da parte dell'esercito italiano e la famosa breccia di Porta Pia.

È perciò evidente che il concordato potrà essere fatto rispettare (o semplicemente abrogato) soltanto quando una coscienza laicista si diffonderà tra la popolazione civile, la quale — attraverso i meccanismi della democrazia — premierà e punirà i propri rappresentanti in base al loro senso dello Stato. Il rappresentante politico con senso dello Stato guarda al Bene comune, piuttosto che agli interessi di individui o gruppi, e giustifica il Bene comune in termini razionali e pragmatici, riferendosi soltanto agli effetti delle politiche in questo mondo. Contrario alla dottrina laicista è imporre *ex lege* un comportamento ai cittadini in vista di una ricompensa in un presunto aldilà.

Come abbiamo premesso il laicismo è anche uno stile di pensiero e di vita dei cittadini. L'adesione al laicismo produce quindi sia lo Stato laico sia il cittadino laico. Come rileva Umberto Ceroni: "Laico deriva dal greco lao, verbo che presenta tre significati: 1. Osservare 2. Afferrare, tener fermo 3. Assumere su di sé. Il sostantivo Laòs significa popolo, schiera in armi quindi anche esercito, popolo eletto. Il collegamento con i significati storicamente successivi può essere forse così sintetizzato. Laico è chi guarda le cose con spirito di osservatore e quindi agisce avendo osservato assumendosi la responsabilità dell'agire. Laico viene così anche a indicare i soggetti che agiscono con questo spirito di autonomia, determinazione, responsabilità. Pertanto essi diventano la schiera disposta ad agire e battersi, il gruppo che si schiera, il popolo che delibera. Si può ritenere che in questi significati originari laico abbia acquisito una carica semantica positiva che contrapponeva il laico non già al sacerdote ma all'indifferente e incapace di agire". Nel Medioevo il termine laico è stato poi utilizzato in accezione leggermente negativa per indicare il "non sacerdote", quindi il non competente nel campo della conoscenza, che allora si identificava con la cultura religiosa. Il successivo rilancio — a partire dal Rinascimento — di una cultura scientifica basata sul ragionamento e l'osservazione diretta ha comportato il recupero del concetto originario (e quindi positivo) di laico.

Fondamentale è quindi il legame tra laicismo e ricerca scientifica. Così come nel campo della politica il laicismo afferma l'autonomia della Chiesa e la sovranità dello Stato (il motto cavouriano è "Libera Chiesa *in* libero Stato" e non "Libera Chiesa e libero Stato"), nel campo della cultura, il laicismo afferma l'autonomia della religione e la sovranità della ragione. Il metodo scientifico — che richiede coerenza logica ed evidenza empirica — si applica nelle accademie e nelle università anche allo studio delle religioni. Il laicismo non è quindi da equiparare al relativismo cognitivo, perché il laicista è neutrale verso le idee religiose (inclusa la propria, che considera soggettiva), ma non necessariamente verso le idee scientifiche, che spesso considera oggettive e universali.

Ciò che vale per la coscienza del singolo vale per le istituzioni dello Stato. Il laicismo di stampo liberale e socialista ha portato alla fondazione di Stati neutrali rispetto ai culti religiosi, ma non nei confronti della conoscenza in senso lato. La filosofia, le scienze naturali, le tecniche, le matematiche e le arti sono state infatti imposte a tutti i cittadini per legge. La scuola non è solo gratuita, ma anche obbligatoria, perché le forme di conoscenza indicate dai programmi sono considerate il fondamento del progresso culturale, economico e sociale della nazione.

Il laicismo non si caratterizza dunque come pensiero debole che lascia la società priva di un indirizzo morale e cognitivo, ma come pensiero forte che si sostituisce a pensieri totalitari. Il laicismo propone la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* come caposaldo della morale e il pensiero scientifico-filosofico come forma di conoscenza universale. Resta naturalmente ferma la libertà dei cittadini di imporsi volontariamente ulteriori limitazioni morali aderendo ad una Chiesa o di arricchire il proprio bagaglio di conoscenze attingendo alle dottrine magiche, alchemiche, religiose, astrologiche. Purché ciò avvenga senza oneri per lo Stato.

Dal sito No God www.nessundio.net

Stop and go

1 Ottobre 2011 dc

Dopo l'intemerata del generale-cardinale Bagasco, che sembrava una tegola in testa a Berlusconi e ai suoi sodali, è arrivata la precisazione del Segretario della CEI, il Governo Ombra dei vescovi che

controlla e guida la politica vaticaliana. Nessuna sfiducia ufficiale al governo in carica. Ma intanto proseguono le manovre all'ombra del cupolone per gli orfani della vecchia DC integrati dagli aspiranti neo-democristiani provenienti dal PD e dal PDL, oltre naturalmente a quelli dell'UDC, API e FLI. **LEGGI** - **Se l'operazione va in porto** moriremo tutti democristiani, anzi di più, cristianisti in servizio permanente effettivo sotto la bandiera degli zuavi pontifici che ammazzarono 49 bersaglieri il 20 settembre 1870 a Porta Pia. Il vessillo è stato collocato ieri in pompa magna nelle sale del Laterano **LEGGI** in attesa di essere trasferito poi in Vaticano, lo Stato che con questo ultimo simbolico evento risulta il vero vincitore della guerra che doveva dare Roma all'Italia e che invece ha finito per mettere l'Italia sotto la corona del Papa Re.

Dal sito dell'UAAR www.uaar.it

Storia dell'ateismo

Piccola cronologia degli avvenimenti importanti per l'umanità incredula

a cura di Raffaele Carcano (testo senza data)

2120 ante era volgare *Il Canto dell'arpista*, dedicato al faraone egiziano Antef, si sofferma sulla vita e sulla morte e constata che «*non torna chi se n'è andato*».

- Circa **VI sec. a.e.v.** Alcuni passi dei *Salmi* e del *libro di Geremia* attestano l'esistenza di atei in Giudea.
- **VI-V sec. a.e.v.** In Cina, il filosofo Confucio (551-479) introduce una forma di pensiero che prescinde da riflessioni sull'aldilà: la sua regola aurea («*Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te*») avrà un enorme diffusione in tutto il mondo. Da millenni gli studiosi discutono se considerare il confucianesimo una religione, senza peraltro arrivare ad alcuna conclusione condivisa.
- **V sec. a.e.v.** India, fioritura della scuola Lokāyata, poi sfociata nel Cārvāka, il «*diadema gemmato della scuola ateistica*».
- **475 a.e.v.** Nasce a Melo il poeta Diagora, soprannominato "l'ateo" per l'incredulità dei suoi versi, che gli valse il bando con la taglia di un talento per chi lo avesse ucciso. Perse la fede avendo visto prosperare i malvagî: fin dalle sue origini l'ateismo trasse la sua forza dall'impossibilità di concepire divinità giuste e benigne con l'esistenza del male nel

mondo.

- **V secolo a.e.v.** Nasce in Grecia il pensiero atomista, molto avanzato dal punto di vista scientifico: la materia si ritiene composta da elementi microscopici indivisibile, e non esiste alcuna altra realtà trascendente. Suoi massimi esponenti sono Leucippo e Democrito (n. circa 460).
- **432 a.e.v.** Atene, si svolge processo di empietà contro il filosofo Anassagora, costretto all'esilio.
- **415 a.e.v.** Atene, il filosofo Protagora compone un *Trattato degli dèi*, che inizia con queste parole: «*Intorno agli dèi non ho alcuna possibilità di sapere né che sono né che non sono. Molti sono gli ostacoli che impediscono di sapere, sia l'oscurità dell'argomento sia la brevità della vita umana*». Sono le uniche parole che rimangono, in quanto le sue opere saranno bruciate nella piazza del mercato: il primo rogo di libri della storia occidentale colpisce dunque un non credente, di cui ci rimane peraltro il famosissimo detto «*L'uomo è la misura di tutte le cose*».
- **403 a.e.v.** Muore l'ateniese Crizia. Fu il primo a formulare la tesi della religione quale *instrumentum regni*: gli dèi sarebbero stati inventati dalle autorità per mantenere tranquille le popolazioni.
- **Fine del V secolo a.e.v.** Si susseguono ad Atene i processi di empietà. Di uno di essi fa le spese Teodoro detto l'Ateo, bandito dalla città. Il più noto colpisce Socrate, messo a morte nel 399 a.e.v. perché ritenuto colpevole «*di non riconoscere gli dei che la città riconosce e di introdurre altre nuove divinità: è colpevole anche di corrompere i giovani*».
- **Circa 350 a.e.v.** Nel mondo greco il numero di atei è diventato così cospicuo che Platone, nel decimo libro delle *Leggi*, è spinto a scrivere la prima trattazione sistematica del fenomeno. Platone propone l'introduzione di pene severe: cinque anni in una casa di correzione per gli atei semplici, l'ergastolo per gli atei dissoluti, la pena di morte per i pertinaci.
- **Fine del IV secolo a.e.v.** Si diffondono le scuole filosofiche degli scettici e dei cinici, entrambe decisamente lontane da considerazioni metafisiche.
- **Fine del IV secolo a.e.v.** Con la *Sacra*

iscrizione, Evemero di Messene elabora la teoria che gli dèi non sono altro che antichi uomini famosi divinizzati dopo la loro morte: tesi che, dal suo nome, sarà detta “evemerismo”.

- **III-II secolo a.e.v.** Si diffonde l’epicureismo, sebbene il suo fondatore Epicuro (341-270 a.e.v.) non possa essere strettamente considerato un non credente, in quanto afferma l’esistenza degli dèi (forse soltanto per motivi di sicurezza, e comunque ritenendoli assolutamente incapaci di influire sulle vicende umane). La sua scuola sarà sempre considerata come miscredente, e nel corso dei secoli il termine “epicureo” costituirà uno dei sinonimi con cui identificare gli increduli.
- **155 a.e.v.** Tre filosofi ateniesi giungono a Roma come ambasciatori: sono soprattutto gli insegnamenti ai giovani dello scettico Carneade a turbare l’anziano Catone (detto il Censore), che impone al Senato il loro ritorno in Grecia.
- **Circa 100 a.e.v.** Nasce Tito Lucrezio Caro, il più famoso filosofo ateo latino, di scuola epicurea. Il suo *De rerum natura* costituisce il più completo sistema filosofico non religioso dell’antichità tramandato sino ai nostri giorni.
- **Circa 50 e.v.** Atene, il cristiano Paolo di Tarso tiene un discorso nell’Areopago, ma viene deriso quando comincia a parlare di resurrezione dei morti (*Atti* 17, 32-33).
- **I secolo.** Sviluppo della scuola razionalista confuciana. Massimo esponente è il materialista Wang Ch’ung (27-100): la sua libertà di espressione, che si spinge a criticare lo stesso Confucio, gli procura diverse noie con il potere, tanto che deve dedicarsi all’insegnamento privato.
- **120-190.** Luciano di Samosata (*Zeus confutato*, *Alessandro pseudoprofeta*, *Sulla morte di Peregrino*) è l’autore delle opere dell’antichità più irriuardose nei confronti della religione.
- **II-III secolo.** Il filosofo scettico Sesto realizza importanti progressi metodologici: i fenomeni devono essere compresi osservando i fenomeni stessi. In tal modo contrappone ai dogmatismi l’importanza della funzione delle scienze: di qui il suo soprannome di “Empirico”.
- **380.** Editto di Tessalonica dell’imperatore

Teodosio, che, vietando ogni opinione contraria, proclama il cristianesimo religione di Stato: «*Vogliamo che tutte le nazioni che sono sotto nostro dominio, grazie alla nostra carità, rimangano fedeli a questa religione [...] Ordiniamo che il nome di Cristiani Cattolici avranno coloro i quali non violino le affermazioni di questa legge. Gli altri li consideriamo come persone senza intelletto e ordiniamo di condannarli alla pena dell’infamia come eretici, e alle loro riunioni non attribuiremo il nome di chiesa; costoro devono essere condannati dalla vendetta divina prima, e poi dalle nostre pene, alle quali siamo stati autorizzati dal Giudice Celeste*».

- **435.** Editto dell’imperatore Teodosio II. L’unica religione ammessa è il cristianesimo, il giudaismo è tollerato, per tutto il resto della popolazione è prevista la pena di morte, a meno che non si converta.
- **V-XII secolo.** Per tutto il Medioevo l’ateismo, in Occidente, non può essere rivendicato pubblicamente. La blasfemia è generalmente punita con il taglio della lingua. Che vi siano ancora atei in circolazione è comunque dimostrato dalle vite dei santi, che attestano invariabilmente l’esistenza di molti increduli, da convertire “a suon di miracoli”.
- **VII secolo.** La *Sura della genuflessa* del Corano (XLV, 24-25) attesta l’esistenza di atei anche nel mondo arabo.
- **XII secolo.** Il filosofo islamico Averroè (Ibn Rushd, 1126-1198) afferma l’eternità del mondo e nega la provvidenza divina, l’immortalità dell’anima e la resurrezione dei corpi. Le sue teorie avranno una grande influenza in Occidente nei secoli a venire.
- **XIII-XIV secolo.** La ricerca di prove dell’esistenza di Dio condotta dai teologi cristiani come Anselmo d’Aosta e Tommaso d’Aquino confermano implicitamente l’esistenza di increduli da convincere. Peraltro, testi come *Montaillou, villaggio occitano* di E. Le Roy Ladurie dimostrano l’ampia diffusione tra le classi più umili di un robusto scetticismo verso i dogmi del cristianesimo.
- **XIV secolo.** Il frate francescano Guglielmo di Occam (m. 1350) sostiene che, per spiegare una qualunque cosa, non bisogna aggiungere, quando non servono, elementi

- ulteriori che si rivelano inutili. Tale teoria, noto come *Rasoio di Occam*, finirà per mettere in discussione la stessa esistenza di Dio, poiché semplifica l'affermazione «*Dio, che è sempre esistito, ha creato l'universo*» in «*l'universo è sempre esistito*»: Dio si rivela un ente inutile.
- **1502.** La parola *atheos* è riportata per la prima volta in un dizionario.
 - **Inizio del XVI secolo.** L'averroismo si fa strada nell'università di Padova. Pietro Pomponazzi (1462-1525) nega i miracoli e l'immortalità dell'anima. Il suo *Tractatus de immortalitate animae* (1516) è bruciato e inserito nell'Indice dei libri proibiti. Niccolò Machiavelli (1469-1527) sostiene che il cristianesimo «*pare che abbi renduto il mondo debole*», ed è comunque destinato un giorno a perire, come del resto tutte le religioni. Dopo la sua morte verrà ostracizzato e le sue opere, diffusissime in tutta Europa, saranno messe all'Indice nel 1564.
 - **1516.** Thomas More (Tommaso Moro), nella sua *Utopia*, paragona l'ateismo alla «*bassa materialità animale*». Nei decenni seguenti anche altri (tra cui Giovanni Calvino) si impegneranno a confutare gli increduli: indice della rinnovata diffusione dei miscredenti.
 - **1543.** Niccolò Copernico pubblica *Le rivoluzioni dei corpi celesti*, in cui propone la teoria eliocentrica, secondo la quale è il Sole e non la Terra a essere al centro delle orbite degli altri pianeti, in palese contraddizione con la tradizione biblica che vede la Terra al centro dell'intero creato.
 - **1546.** Prima condanna al rogo per "ateismo". Ne è vittima Étienne Dolet a Parigi. L'anno dopo tocca al ginevrino Jacques Gruet.
 - **1564.** Si chiude il Concilio di Trento. Tra i vari decreti conciliari, uno si rivela particolarmente negativo per i non credenti: l'istituzione dei registri dei battezzati, che svolgono anche funzione di anagrafe, sancisce la "morte civile" di chi non risulta nell'elenco.
 - **1570.** Entra a pieno regime l'Inquisizione. Il rodigino Girolamo Biscazza è bruciato sul rogo per aver palesato dubbi sui dogmi della Chiesa cattolica. Nei decenni seguenti i processi per ateismo saranno diverse centinaia.
 - **24 agosto 1572.** Strage di san Bartolomeo: a Parigi vengono trucidati diecimila ugonotti. Secondo il gesuita Mersenne, in questo periodo di guerre religiose vi sono 50.000 atei che vivono nella capitale francese.
 - **1584.** Prima attestazione in volgare della parola "ateismo".
 - **Fine XVI secolo.** Mentre in Europa infuriano i conflitti di religione, in India l'illuminato imperatore moghul Akbar si avvale anche di consiglieri atei.
 - **17 febbraio 1600.** La data del più noto crimine compiuto dalla Chiesa cattolica: Giordano Bruno viene arso vivo in Campo de' Fiori a Roma.
 - **XVII secolo.** Si moltiplica il numero delle opere contro gli increduli: in Francia sono ben 42 tra il 1600 e il 1640. Nelle classi agiate si diffonde il libertinismo e ritrova vigore lo scetticismo. Inizia una copiosa circolazione di opere clandestine chiaramente irreligiose.
 - **1619.** Tolosa, il filosofo Giulio Cesare Vanini (n. 1585) è condannato per "ateismo" e viene prima strozzato sul patibolo, e poi bruciato.
 - **1632.** Galileo Galilei pubblica il *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo, tolemaico e copernicano* in cui afferma la validità della teoria copernicana. Nel 1633 viene condannato per eresia dal Tribunale Inquisitore del sant'Uffizio per «*aver tenuto e creduto dottrina falsa e contraria alle Sacre Scritture, ch'il sole sia centro della Terra e che non si muova da oriente ad occidente, e che la terra si muova e non sia centro del mondo, e che si possa tenere e difendere per probabile un'opinione dopo esser stata dichiarata e definita per contraria alla Sacra Scrittura*». La condanna sarà cancellata dal Vaticano solo nel 1992.
 - **Metà del XVII secolo.** La circolazione delle opere del missionario gesuita Matteo Ricci, secondo il quale il confucianesimo è solo una filosofia (e quindi compatibile con la fede cristiana), finisce per attirare l'attenzione sul fatto che il più grande Paese al mondo sarebbe governato in base ai principî di una morale non religiosa.
 - **1670.** Viene diffuso anonimamente in Olanda il *Trattato teologico-politico* dell'ebreo scomunicato Baruch Spinoza (1632-1677), che suscita le immediate e violente reazioni di cattolici e riformati. Nel libro, alla critica

biblica si accompagna l'apologia della libertà e della tolleranza.

- **1682.** Il transfuga ugonotto Pierre Bayle (1647-1706) pubblica in Olanda i *Pensieri sulla cometa*: per la prima volta nel mondo occidentale viene asserita la moralità degli atei e si avanza la possibilità stessa di una "repubblica di atei". Questa tesi verrà riproposta con ancora maggior vigore oltre vent'anni dopo, nella *Continuation des pensées diverses*.
- **1688.** Christian Thomasius, nelle *Istituzioni della giurisprudenza divina*, sostiene che il diritto naturale, per essere universale, non può limitarsi alle convinzioni dei cristiani, ma deve considerare anche il punto di vista degli altrocudenti e degli atei.
- **1688-1697.** Napoli, l'inquisizione celebra il processo al gruppo degli "ateisti" che studiavano il pensiero atomista.
- **1713.** Il deista Anthony Collins (1676-1729) pubblica *A Discourse of Free Thinking*, opera con cui si inaugura la stagione del libero pensiero.
- **1729.** Étrépigny, Francia, muore il curato Jean Meslier. Sul tavolo si trovano tre suoi manoscritti con cui manifesta il proprio ateismo e la convinzione che «*tutte le religioni del mondo sono invenzioni umane*». Il *Testamento* diventa rapidamente noto in tutta Europa.
- **1750.** Il filosofo scozzese David Hume (1711-1776) espone la tesi, già anticipata da Thomas Hobbes, che le religioni sono creazioni umane, frutto del timore che gli esseri umani provano di fronte al mondo.
- **1° novembre 1755.** Il terremoto di Lisbona, nel quale muoiono decine di migliaia di persone, turba profondamente le coscienze europee. Crolla la tesi di Leibniz e Pope che «*tutto è bene nel migliore dei mondi possibili*».
- **XVIII secolo.** In Francia si diffonde grandemente l'Illuminismo. Diversi suoi esponenti sono miscredenti (Diderot, La Mettrie, Helvétius), mentre gli esponenti più noti sono deisti (Rousseau, Voltaire: quest'ultimo critica pesantemente l'ateismo nel suo *Dizionario filosofico*). La pubblicazione dell'*Encyclopédie* (1751-1772) darà un notevole contributo alla diffusione del pensiero razionale.
- **1770.** Esce, sotto il falso nome di Mirabaud,

Il sistema della natura del barone d'Holbach (1723-1789), primo tentativo di ordinamento filosofico dell'ateismo.

- **1776.** Francia. Il cavaliere de La Barre è torturato e decapitato con l'accusa di aver profanato un crocifisso.
- **1781.** Nella *Critica della ragion pura* Immanuel Kant (1724-1804) demolisce le "prove" classiche dell'esistenza di Dio: nessun ragionamento potrà mai trasformare la nostra idea di cento talleri in cento talleri effettivamente presenti nelle nostre tasche.
- **1789.** Scoppia la Rivoluzione francese, che porta alla luce l'esistenza di una moltitudine di atei. Le cose cambiano con il Terrore: il 21 novembre 1793 Robespierre attacca l'ateismo definendolo «*aristocratico*» (e l'ateo Hebert è una delle sue vittime, nota mia), il 6 dicembre la Convenzione proibisce le manifestazioni contrarie alla libertà dei culti, il 29 marzo 1794 il filosofo e matematico ateo Condorcet (n. 1743) è trovato morto nella sua cella, due giorni dopo essere stato arrestato.
- **1805.** Lo scienziato Pierre-Simon de Laplace presenta a Napoleone Bonaparte il suo *Trattato di meccanica celeste*. Quando l'imperatore gli fa notare che Dio non è citato in alcuna dimostrazione del funzionamento del cosmo, Laplace gli risponde: «*Non ho bisogno di questa ipotesi*».
- **1819.** *Il mondo come volontà e rappresentazione* del filosofo tedesco Arthur Schopenhauer (1788-1860) è la prima grande opera improntata a una morale atea.
- **1830.** Charles Lyell, nei suoi *Principi di geologia*, fissa l'età della Terra in tempi enormemente lunghi, smentendo la teoria creazionista del vescovo Ussher secondo cui il mondo era nato nel 4004 a.e.v.
- **1835.** David Friedrich Strauss, nella sua *Vita di Gesù*, definisce «*miti*» le narrazioni sovranaturali dei Vangeli.
- **1841.** Viene pubblicata *L'essenza del cristianesimo*, del filosofo tedesco Ludwig Feuerbach (1804-1872). «*Non è Dio che crea l'uomo, ma l'uomo che crea l'idea di Dio: l'esistenza di Dio è una proiezione assolutamente umana*».
- **1844.** Il filosofo tedesco Karl Marx (1818-1883), nell'*Introduzione alla critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico*, afferma che «*la religione è il sospiro della*

creatura oppressa, il cuore di un mondo spietato, come è lo spirito di una condizione priva di spirito. Essa è l'oppio dei popoli».

- **1844.** A Lipsia in Germania esce *L'Unico e la sua proprietà*, principale opera di Max Stirner, pseudonimo di Johann Kaspar Schmidt (1806-1856). Il libro, a fasi alterne esaltato, dibattuto, condannato e dimenticato, fa *tabula rasa* di tutta la filosofia precedente, esalta l'individualismo, l'egoismo e l'autocoscienza e condanna in modo sistematico e radicale tutte le *idee fisse*, tra cui la religione.(mio contributo)
- **1858.** John Stuart Mill (1806-1873) pubblica il suo *Saggio sulla libertà*. In esso è formulato l'*harm principle* (principio del danno): lo Stato è legittimato a intervenire per regolare la condotta dei cittadini solo quando le loro azioni danneggiano altri cittadini.
- **24 novembre 1859.** È pubblicata l'opera di Charles Darwin (1809-1882) *L'origine della specie*. La teoria dell'evoluzionismo propugnata dal libro fornisce una spiegazione razionale e scientifica che mette in crisi il fissismo creazionista. Nel 1871 Darwin pubblicherà *L'origine dell'uomo*, in cui espone analiticamente la discendenza della specie umana da altre specie animali.
- **1860.** L'evoluzionismo esce vincitore dalla cosiddetta "contesa di Oxford". Il vescovo Wilberforce offende Thomas Henry Huxley, chiedendogli se discende da una scimmia per parte di padre o di madre. Huxley gli risponde che non si vergogna affatto di avere una scimmia come antenato, ma che si sarebbe vergognato di essere associato a un uomo che si serviva di grandi doni per oscurare la verità. Huxley sarà poi soprannominato "il bulldog di Darwin".
- **1862.** Nasce l'Associazione internazionale dei liberi pensatori.
- **1869.** T.H. Huxley conia il termine "agnostico".
- **20 settembre 1870.** Roma viene annessa al Regno d'Italia e, dopo più di mille anni, si pone fine al potere temporale dei papi e della Chiesa.
- **1882.** In *La gaia scienza*, il filosofo tedesco Friedrich Nietzsche (1844-1900) annuncia la "morte di Dio": «Anche gli dèi si decompongono. Dio è morto! Dio resta morto! E noi l'abbiamo ucciso!».
- **1907.** Il fondatore della psicanalisi Sigmund Freud (1856-1939), in *Azioni ossessive e pratiche religiose*, considera «*la nevrosi ossessiva come un equivalente patologico della formazione religiosa*», e descrive la religione come «*una nevrosi ossessiva universale*». Nel 1927 Freud pubblicherà *L'avvenire di un'illusione*, in cui applica la psicoanalisi alle credenze religiose, definite «*illusioni indimostrabili*»: «*Alcune di esse sono a tal punto inverosimili [...] che, tenuto il debito conto delle differenze psicologiche, possono venir paragonate ai deliri*».
- **1917.** Scoppia la Rivoluzione Russa. L'anno successivo la Costituzione separa Chiesa e Stato, e «*riconosce a tutti i cittadini la libertà di propaganda religiosa e antireligiosa*», ma già nel 1923 il XII Congresso del Partito Comunista dà il via alla lotta sistematica contro la religione.
- **1925.** Il regime fascista scioglie le associazioni laiche italiane in quanto "antinazionali": quattro anni dopo firmerà un concordato con la Santa Sede. Nello stesso anno si celebra, negli Stati Uniti, il c.d. "Processo della Scimmia" (*The Monkey Trial*): il biologo John Scopes è posto sotto accusa per essersi rifiutato di obbedire alle leggi del Tennessee, che proibiscono l'insegnamento dell'evoluzionismo nelle scuole.
- **1927.** Bertrand Russell pubblica *Perché non sono cristiano*: «*Io sono fermamente convinto che le religioni, come sono dannose, così sono false*».
- **5 marzo 1933.** Adolf Hitler vince le elezioni tedesche: il 20 luglio la Germania nazista firma un concordato con la Santa Sede. Le associazioni laiche erano già state sciolte l'anno prima con una serie di decreti speciali, riscuotendo il plauso di *Civiltà cattolica*.
- **1941.** Di fronte all'avanzata nazista, Stalin scioglie d'imperio l'Unione dei Senza Dio. Nel 1943 autorizzerà la ricostituzione del patriarcato ortodosso.
- **1943.** Viene pubblicato il libro *France, Pays de Mission?* di Henri Godin e Yvan Daniel. Il mondo cattolico prende coscienza per la prima volta dell'avanzare della secolarizzazione: specialmente nelle metropoli la religione sta diventando un fenomeno marginale.
- **1945.** Al termine della seconda guerra

mondiale, gli stati dell'est Europa passano sotto l'influenza sovietica e vengono guidati da regimi comunisti. I governi conducono saltuarie ma decise politiche antireligiose illiberali.

- **1° gennaio 1948.** Entra in vigore la Costituzione della repubblica italiana, che omette di citare gli atei e la laicità dello Stato. Analoghe dimenticanze si riscontrano nella *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* (10 dicembre 1948) e nella *Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo* (4 novembre 1950).
- **1952.** Nasce ad Amsterdam (Paesi Bassi) l'International Humanist and Ethical Union.
- **12 aprile 1961.** Primo volo nello spazio di un essere umano. Gli organi di informazione riportano una "storica" frase di Jurij Gagarin: «Non vedo alcun Dio da quassù».
- **8 aprile 1966.** Il *magazine* americano *Time* esce con una copertina che diventerà famosissima: su uno sfondo completamente nero, campeggia in rosso la domanda *Is God Dead?*
- **1967.** La data più nera nella storia dell'ateismo: l'Albania diventa il primo (e per fortuna unico) "Stato ateo". Le confessioni religiose vengono messe fuori legge e i luoghi di culto sono riconvertiti ad altre funzioni. (Nota mia: ho molti dubbi nel condividere questa affermazione di atei tremebondi e pacifici)
- **2 ottobre 1979.** La sentenza n. 117 della Corte Costituzionale stabilisce che «*il nostro ordinamento costituzionale esclude ogni differenziazione di tutela della libera esplicazione sia della fede religiosa sia dell'ateismo*». È l'agognato riconoscimento giuridico della parità tra credenti e non credenti.
- **4 dicembre 1986.** In una pizzeria di Padova nasce il comitato promotore dell'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti.
- **2000.** Secondo la *World Christian Encyclopedia*, nel mondo vi sono 150 milioni di atei e 768 milioni di non religiosi. Insieme raggiungono il 15,2% della popolazione mondiale.
- **2006/07.** Esplode il fenomeno del *New Atheism*: i libri di Richard Dawkins, Sam Harris e Christopher Hitchens raggiungono la vetta delle classifiche di vendita nei paesi anglosassoni. In Italia accade altrettanto con

il libro di Piergiorgio Odifreddi *Perché non possiamo essere cristiani*.

- **2009.** Gli autobus "atei" percorrono le strade di molti Paesi: la prima campagna mondiale dell'incredulità genera discussioni e reazioni a non finire.